

LINES WRITTEN A FEW MILES ABOVE
TINTERN ABBEY

on revisiting the banks of the Wye,
during a tour, July 13, 1798

Five years have passed; five summers, with the length
Of five long winters! And again I hear
These waters, rolling from their mountain-springs
With a sweet inland murmur. — Once again
Do I behold these steep and lofty cliffs,
Which on a wild secluded scene impress
Thoughts of more deep seclusion; and connect
The landscape with the quiet of the sky.
The day is come when I again repose
Here, under this dark sycamore, and view
These plots of cottage-ground, these orchard-tufts,
Which, at this season, with their unripe fruits,
Among the woods and copses lose themselves,
Nor, with their green and simple hue, disturb
The wild green landscape. Once again I see
These hedge-rows, hardly hedge-rows, little lines
Of sportive wood run wild; these pastoral farms
Green to the very door; and wreaths of smoke
Sent up, in silence, from among the trees,
With some uncertain notice, as might seem,
Of vagrant dwellers in the houseless woods,
Or of some hermit's cave, where by his fire
The hermit sits alone.

Though absent long,
These forms of beauty have not been to me,
As is a landscape to a blind man's eye:
But oft, in lonely rooms, and mid the din
Of towns and cities, I have owed to them,
In hours of weariness, sensations sweet,
Felt in the blood, and felt along the heart,

VERSI COMPOSTI AD ALCUNE MIGLIA
DALL'ABBZIA DI TINTERN

risitando le rive del fiume Wye durante
un'escursione, il 13 luglio 1798

Cinque anni son passati; cinque estati, con la durata
Di cinque lunghi inverni! E di nuovo torno ad ascoltare
Lo scorrere di quest'acque giù dalle loro sorgenti montane
Con un dolce murmure d'interno. Una volta ancora
Contemplo questi erti, eccelsi colli
Che su una scena selvaggia ed appartata imprimono
Sensi di più marcata solitudine, e fondono
Il paesaggio alla pace del cielo.
È giunto il giorno in cui ancora io mi stendo qui,
Ad osservare sotto questo scuro sicomoro
Questi rustici lotti e questi ciuffi di frutreti
Che a questa stagione, coi loro frutti ancora acerbi,
Si confondono coi boschi ed i cespugli
E s'armonizzano, con le loro tinte verdi e smorte,
Al verde acceso del paesaggio. Ancora una volta
Vedo queste siepi, o più che siepi piccole strisce
Di bosco rigoglioso ed inselvatichito; questi casolari
Verdi fin sulla porta; queste ghirlande di fumo
Che salgono silenziose fra i rami degli alberi
E paiono incerti indizi
Di nomadi abitatori del bosco inospitale,
O di qualche grotta d'eremita in cui questi
È seduto solo vicino al focolare.

Pur a lungo lontano,
Queste essenze di bellezza non son state per me
Ciò ch'è un paesaggio agli occhi d'un cieco;
Ché spesso, in luoghi solitari o in mezzo al frastuono
Di paesi e di città, sono stato loro debitore,
Nei momenti di noia, di dolci sensazioni
Avvertite nel sangue, dentro al cuore,

For future years. And so I dare to hope,
 Though changed, no doubt, from what I was, when first
 I came among these hills; when like a roe
 I bounded o'er the mountains, by the sides
 Of the deep rivers, and the lonely streams,
 Wherever nature led; more like a man
 Flying from something that he dreads, than one
 Who sought the thing he loved. For nature then
 (The coarser pleasures of my boyish days,
 And their glad animal movements all gone by),
 To me was all in all. – I cannot paint
 What then I was. The sounding cataract
 Haunted me like a passion: the tall rock,
 The mountain, and the deep and gloomy wood,
 Their colours and their forms, were then to me
 An appetite: a feeling and a love,
 That had no need of a remoter charm,
 By thought supplied, or any interest
 Unborrowed from the eye. – That time is past,
 And all its aching joys are now no more,
 And all its dizzy raptures. Not for this
 Faint I, nor mourn nor murmur: other gifts
 Have followed, for such loss, I would believe,
 Abundant recompence. For I have learned
 To look on nature, not as in the hour
 Of thoughtless youth, but hearing oftentimes
 Of thoughtless youth, but hearing oftentimes
 The still, sad music of humanity,
 Not harsh or grating, though of ample power
 To chasten and subdue. And I have felt
 A presence that disturbs me with the joy
 Of elevated thoughts; a sense sublime
 Of something far more deeply interfused,
 Whose dwelling is the light of setting suns,
 And the round ocean, and the living air,
 And the blue sky, and in the mind of man,
 A motion and a spirit, that impels
 All thinking things, all objects of all thought,
 And rolls through all things. Therefore am I still
 A lover of the meadows and the woods,

Per gli anni futuri. Tale è la mia speranza,
 Benché certo io sia mutato da com'ero la prima volta
 Che scalai questi colli, quando come un daino
 Balzavo sulle montagne, sulle rive
 Dei fiumi profondi e dei solitari ruscelli
 Ovunque la natura mi guidava, più come un uomo
 Che fuggisse qualcosa di temuto, che come uno
 Che inseguisse l'oggetto amato. Ché allora la natura
 (Passati i più rudi piaceri dei miei verdi giorni,
 E i loro allegri moti animaleschi),
 Per me era tutto l'universo. Non so descrivere
 Come io fossi allora. La scrosciante cascata
 Era per me come un incubo e l'alta rupe,
 Il monte, il bosco cupo ed intricato,
 I loro colori e le loro forme, erano allora per me
 Cose bramate: un sentimento ed un amore,
 Che non abbisognavano d'un più recondito fascino
 Trovato nel pensiero, o d'altro interesse
 Che non fosse quello offerto dalla vista. Quel tempo è passato,
 E tutte quelle acute gioie non son più,
 Né tutti i suoi vertiginosi rapimenti. Né per questo
 Mi sento mancare, o m'addoloro, o mi lagno:
 Altri doni son giunti, per tale perdita, io credo,
 Abbondante ricompensa. Poiché ho imparato
 A guardare alla natura non come nella stagione
 Della spensierata giovinezza, ma intento spesso
 Ad ascoltare la pacata, triste musica dell'umanità,
 Non aspra né stridente, seppur ricca del potere
 Di punire e di domare. Ed ho sentito
 Una presenza che mi turbava con la gioia
 D'elevati pensieri, un senso sublime
 D'un qualcosa d'ancor più profondamente infuso
 La cui dimora è il fuoco del sole declinante,
 L'oceano ricurvo, l'aria vivente
 E il cielo azzurro e, nella mente dell'uomo,
 Un moto ed uno spirito che s'imprimono
 In ogni essere pensante e in ogni cosa pensata,
 E permeano il tutto. È per questo che sono
 Ancora innamorato dei prati e dei boschi!

And mountains; and of all that we behold
 From this green earth; of all the mighty world
 Of eye and ear, both what they half-create,
 And what perceive; well pleased to recognize
 In nature and the language of the sense,
 The anchor of my purest thoughts, the nurse,
 The guide, the guardian of my heart, and soul
 Of all my moral being.

Nor, perchance,

If I were not thus taught, should I the more
 Suffer my genial spirits to decay:
 For thou art with me, here, upon the banks
 Of this fair river; thou, my dearest Friend,
 My dear, dear Friend, and in thy voice I catch
 The language of my former heart, and read
 My former pleasures in the shooting lights
 Of thy wild eyes. Oh! yet a little while
 May I behold in thee what I was once,
 My dear, dear Sister! And this prayer I make,
 Knowing that Nature never did betray
 The heart that loved her; 'tis her privilege,
 Through all the years of this our life, to lead
 From joy to joy: for she can so inform
 The mind that is within us, so impress
 With quietness and beauty, and so feed
 With lofty thoughts, that neither evil tongues,
 Rash judgments, nor the sneers of selfish men,
 Nor greetings where no kindness is, nor all
 The dreary intercourse of daily life,
 Shall e'er prevail against us, or disturb
 Our cheerful faith that all which we behold
 Is full of blessings. Therefore let the moon
 Shine on thee in thy solitary walk;
 And let the misty mountain winds be free
 To blow against thee: and in after years,
 When these wild ecstasies shall be matured
 Into a sober pleasure, when thy mind
 Shall be a mansion for all lovely forms,

E delle montagne, e di tutto quanto vediamo
 Su questa verde terra; di tutto il vasto mondo
 Dell'occhio e dell'orecchio, sia ciò che in parte creano
 E ciò che percepiscono; contento di ravvisare
 Nella natura e nel linguaggio dei sensi
 L'ancora dei miei più puri pensieri, la nutrice
 E la guida, il custode del mio cuore,
 L'anima di tutto il mio essere morale.

Né forse,

Senza questo ammaestramento, saprei
 Sopportare l'inaridirsi della mia esuberanza;
 Ma tu sei qui con me, sulle rive di questo
 Caro fiume, tu, mia più cara Amica,
 Mia cara, cara Amica! Nella tua voce io riascolto
 Il linguaggio del mio cuore di allora, e leggo
 I miei passati piaceri nei lampei dardeggianti
 Dei tuoi occhi selvaggi. Oh, possa io ancora un poco
 Contemplare in te ciò che ero allora,
 Mia cara, cara sorella! Questo voto io formulo,
 Consapevole che la Natura non tradì mai
 Il cuore d'un suo innamorato, e che è suo privilegio,
 In tutti gli anni di questa nostra vita, guidarci
 Di gioia in gioia: essa sa infatti così plasmare
 La mente che è dentro di noi, così imprimervi
 Quiete e bellezza e così nutrirla
 D'elevati pensieri, che né le lingue maligne,
 Né gli avventati giudizi, né lo schermo degli egoisti,
 Né i complimenti ipocriti, né tutte
 Le tetre consuetudini della vita quotidiana
 Avranno mai ragione di noi, né turberanno
 La nostra gioiosa certezza che quanto vediamo
 È benedetto. Splenda dunque la luna
 Sul tuo solitario cammino,
 Spirino pure liberi contro di te i nebbiosi
 Venti montani: negli anni futuri,
 Quando quest'estasi furiose diverranno
 Sobri piaceri, quando la tua mente
 Sarà la dimora d'ogni più pura essenza,

Thy memory be as a dwelling-place
 For all sweet sounds and harmonies. Oh! Then,
 If solitude, or fear, or pain, or grief,
 Should be thy portion, with what healing thoughts
 Of tender joy wilt thou remember me,
 And these my exhortations! Nor, perchance,
 If I should be, where I no more can hear
 Thy voice, nor catch from thy wild eyes these gleams
 Of past existence, wilt thou then forget
 That on the banks of this delightful stream
 We stood together; And that I, so long
 A worshipper of Nature, hither came,
 Unwearied in that service: rather say
 With warmer love, oh! with far deeper zeal
 Of holier love. Nor wilt thou then forget,
 That after many wanderings, many years
 Of absence, these steep woods and lofty cliffs,
 And this green pastoral landscape, were to me
 More dear, both for themselves, and for thy sake.

E la tua memoria il rifugio
 D'ogni dolce armonia, oh, allora,
 Se la solitudine, la paura, il dolore e lo sconforto
 Ti toccheranno in sorte, con che benefici pensieri
 Di tenera gioia ti ricorderai di me
 E di queste mie esortazioni! Né forse,
 S'io fossi là dove non potessi più udire
 La tua voce, né ghermirne ai tuoi occhi selvaggi
 Quei bagliori di vita trascorsa, dimenticherai
 Che sulle rive di questo dolcissimo fiume
 Noi sostammo assieme, e che io, vecchio
 Adoratore della Natura, qui venni,
 Mai stanco di questo culto, e anzi con sempre
 Più caldo affetto, con zelo ancor più profondo
 Di più pura devozione. E neppure scorderai
 Che dopo molto errare e lunghi anni
 D'assenza, questi pendii silvestri e questi eccelsi colli
 E questo verde paesaggio pastorale, mi furono
 Più cari, sia per la loro virtù che per amor tuo.

(Trad. F. Marucci)